



X.RUN Storie di corsa

2012 maggio / giugno

[v. 04 # 03] volume 4, numero 3



Fuori dall'uscio

Quattro passi a piedi rubando immagini, narrandole a parole, alla scoperta di luoghi lontani, di corsa, ma non solo

*“Il mio Universo sono i miei occhi e le mie orecchie.
Tutto il resto è supposizione.”*

Douglas Adam

(tratto da Ristorante al termine dell'Universo)

103

R Fuori dall'uscio: Omaha Beach

Riprendiamo un nostro vecchio classico: la rubrica **Fuori dall'Uscio** che si ripropone di esplorare correndo posti un po' più lontani che il parco sotto casa o la pista d'atletica.

A farci da anfitrione per i primi numeri è **Stefano Medici**, scrittore e corridore (cosa verrà prima?) bolognese, autore del libro **Di corsa attorno al mondo** che è basato proprio sull'esperienza di esplorare i luoghi durante gli allenamenti o, ancora meglio, di muoversi di corsa, a piedi, per comprendere meglio la dimensione umana dei posti che si attraversano.

Omaha Beach

Stefano debutta su X.RUN con un viaggio nel tempo oltre che nello spazio. Racconta della sua corsa in Normandia, nella spiaggia denominata Omaha, dove trovarono la morte 10 mila persone.

Una spiaggia che ha segnato un momento importante per la Storia, con il primo serio tentativo degli Alleati di portare un attacco ad Hitler sul suo territorio.

Ci vollero un coraggio ed una determinazione al di sopra del normale e quei luoghi rieccheggiano ancora degli spari, delle urla, dei sacrifici che ci permettono di vivere la vita come la conosciamo oggi.



Riper-CORRENDO la storia

testo di **Stefano Medici**
foto di **Autori Vari**

105

R Fuori dall'Uscio: Omaha Beach

OMAHA BEACH AGOSTO 2011

Ci sono giorni e luoghi che consegnano la loro memoria alla storia, per rimanere, per sempre, impressi nel cuore. Il 6 giugno 1944 è uno di quei giorni e Omaha Beach uno di quei luoghi. Prima di allora era una tranquilla spiaggia affacciata sul canale della Manica, dopo, è diventata una delle spiagge del D-Day, **Bloody Omaha**, la più insanguinata dello sbarco, dove migliaia di giovani vite vennero spezzate nel tempo di un sospiro, per cambiare il corso della storia, sacrificandosi per liberarci dalle tenebre.

Le vacanze di quest'anno passano per la Normandia, dove, a sera inoltrata, io e la mia famiglia troviamo un tranquillo campeggio a Colleville-sur-Mer. Sistemo l'accampamento in tre secondi (tenda Quechua 3 seconds) e preparo scarpe e attrezzatura da running, iniziando il conto alla rovescia per la mia corsa nella storia.

Mi sveglio alle prime luci dell'alba e alle 6,30 precise, (ora d'inizio dell'operazione Overlord), parto al piccolo trotto, sotto un cielo nuvoloso. Giunto alla fine del camping, imbocco il sentiero per la spiaggia, attraverso un campo aperto, per poi immettermi in una strada ghiaiaata. Seguo la via sino al ciglio di una ripida scogliera, "accesso alla spiaggia", diceva il volantino del camping, alla faccia, borbotta io, pensando a quando verrò con moglie e bimbi a seguito.

**Mi sveglio
alle 6.30
precise
e parto
al piccolo
trotto**



Corro ancora ad un basso ritmo per cercare d'orientarmi, la spiaggia misura circa 8 chilometri e nelle mappe militari era stata suddivisa in settori, Fox, Easy, Dog e Charlie. Io sono nella zona est della spiaggia, nei settori Fox Red e Fox Green, l'obiettivo è Charlie in prossimità di Vierville-sur-Mer. Mi fiondo a capofitto giù per un scosceso pendio per raggiungere direttamente il bagnasciuga. Appoggio le soles delle scarpette prima su un strato di ciottoli poi, finalmente, sulla fine sabbia di Omaha Beach e inizio a distendere la falcata.

Provo ad imboccare un sentiero lontano dall'acqua per cercare appoggi più stabili

La spiaggia dove si è scritta la storia

Lo scenario spiega in parte la drammatica storia della spiaggia insanguinata, le falesie calcaree incombono minacciose dominando la scena, mi viene difficile pensare di espugnare postazioni arroccate sulle alture. Corro immerso tra mille pensieri, distratto ogni tanto dai riflessi che colorano il mare. L'andatura diventa subito pesante, rallentata dal fondo, cerco di stare il più possibile vicino all'acqua per sfruttare l'effetto bagnato sulla sabbia.

Continuo la mia azione volgendo lo sguardo verso terra, la linea difensiva era stata bombardata per giorni, e pesantemente poche ore prima, ma in questa zona i colpi non trovarono gli obiettivi prefissati, e lasciarono intatto il potenziale di reazione tedesco. Oltrepasso un terzo del tragitto passando al settore Easy, individuabile al centro nautico Eolia, dove osservo curioso dei veicoli a vela, (char à voile), poi provo ad imboccare un sentiero lontano dall'acqua per cercare appoggi più stabili. La situazione non migliora, ho paura di sollecitare troppo i tendini, allora opto per arrampicarmi sulla scogliera verso un monumento che si scorge dal basso. Proverò a raggiungere Vierville per l'entroterra.

Arrivo al monumento intitolato alla 1° divisione di fanteria statunitense la famosa Big Red One e corricchio nei paraggi, tra le rovine dei bunker ancora visibili nell'area. Entro ed esco dalle viscere di cemento armato delle fortificazioni, il luogo è immerso nel silenzio, si ode solo la voce della natura. Il vento, il mare, cullano l'eterno riposo delle 9.387 anime del cimitero di Saint-Laurent-sur-Mer. Corro sino all'entrata per porgere un doveroso saluto, onore ai caduti, poi inverto la rotta per continuare verso la mia meta, l'agognato Charlie.

La chiesetta di Notre Dame

Seguo la strada che si arrampica per un terreno collinare e procedo convinto verso un agglomerato di case dove secondo i miei calcoli doveva trovarsi la chiesa di Notre Dame, colpita durante la guerra. Purtroppo non trovo il punto immaginato, della chiesa non c'è traccia, della strada principale non vi sono indicazioni. Inizio a vagare per vie e sentieri, forse girando anche in tondo, è innegabile, mi sono perso. I campi sono delimitati da siepi e cespugli che tolgono punti di riferimento. Durante la guerra nascondevano pericolose



insidie, nidi di mitragliatrici, costringendo i soldati ad uno scontro “porta a porta”, corro con ansia, accentuando la respirazione, pensando a chi mi aspetta in tenda, non ho la minima idea di dove mi trovo, le strade sono tutte uguali. Continuo la mia ricerca macinando chilometri su chilometri. Prima di avere un *deja vu* che mi indica la direzione per il rientro. La missione è in parte fallita, ma le emozioni vissute rimarranno per sempre nella mia memoria come lo spirito di quei luoghi e il ricordo di quegli eroi.

Il giorno precedente, (21 agosto), si era svolta anche la seconda edizione della Omaha Beach Trail, mancata per un soffio, peccato. Se però qualcuno volesse pensarci ecco il sito web www.omaha-beach-trail.com.